

## Trenino del PLIS spiegazioni lungo il percorso

- **Il PLIS** (Parco Locale di Interesse Sovra comunale) denominato **del Basso Olona Rhodense** è un'iniziativa di molti cittadini avviata nel 1996 e divenuta convenzione nel febbraio 2010. E' stata firmata tra i Comuni di Rho, Pregnana, Vanzago e Pogliano Milanese e la sua durata è di 5 anni.

**L'area da proteggere** è di circa 320 ettari (+ di 600 campi da calcio) e interessa il corso meridionale del fiume Olona, prima che si diriga verso Milano. **Qui si è salvato** un territorio agricolo con vecchi mulini ad acqua, segni dell'antica attività attenta allo sfruttamento dell'energia rinnovabile; tra essi il molino Sant'Elena e il molino Prepositurale, preziosi esempi di archeologia industriale che il parco dovrà valorizzare. **Notevoli** anche le grandi cascine che sono testimoni di un mondo che non c'è più; come la Fabriziana di Pregnana e la villa Scheibler di Rho con il borgo di Castellazzo.

**Corsi d'acqua.** Tra i corsi d'acqua naturali e artificiali della nostra zona che conosceremo meglio ci sono il Villoresi, il Lura, il Bozzente, il Naviglio Grande, il Seveso, il Fontanile Serbelloni, il Canale Scolmatore Nord Ovest di Milano con la sua presa d'acqua, l'Olona.

**Il Canale Scolmatore.** Il fiume Seveso con le sue frequenti esondazioni ha regolarmente causato allagamenti a Milano soprattutto verso Niguarda; per questo motivo nel 1954 è stato costruito il Canale Scolmatore di Nord-Ovest, dal Seveso di Paderno D. al Ticino di Abbiategrasso. Poiché l'Olona dalle nostre parti faceva lo stesso tipo di danni, nel 1980 è stato costruito un ramo che portasse al canale scolmatore anche le acque di piena del nostro fiume: questo ramo si chiama deviatore del fiume Olona e inizia alla presa qui davanti a noi. La costruzione del canale, che scarica nel Ticino, ha portato lamentele da parte degli ambientalisti, perché la cattiva qualità delle acque dell'Olona e del Seveso avrebbe potuto inquinare quelle del Ticino. In effetti, il canale scolmatore collega i corsi d'acqua più inquinati della Lombardia con il fiume che presenta una qualità delle acque tra le migliori. Fortunatamente quando sono in piena i nostri fiumi è in piena anche il Ticino. Fortunatamente le acque dei nostri fiumi diventano sempre più pulite.

- **La Presa CSNO.** Lo scolmatore dell'Olona è costituito da 3 paratoie a contrappeso di 3,25 m. Nel corso delle piene, per effetto del maggior carico, si abbassano automaticamente e permettono di scaricare tanta acqua ma a volte non basta. Il canale che ne deriva confluisce nel ramo principale presso Vighignolo nel comune di Settimo Mil.se; l'acqua percorre questo tratto di 5 km in circa 30 minuti.

Lo scolmatore del Seveso a Vighignolo riceve anche l'acqua dell'Olona e abbiamo detto che poi prosegue per il Ticino però, l'acqua è sempre importante e bisogna fare molti ragionamenti prima di buttarla per esempio, ci potrebbe essere la piena a nord di Milano ma potrebbe far comodo a sud, per questo motivo a Vighignolo c'è anche la possibilità che l'acqua tolta al nord ritorni a sud della città senza entrarci direttamente, così si usa l'acqua ma non si allaga la zona di Niguarda.

In questo caso l'acqua ritorna in città e ne esce insieme col solito percorso dell'Olona, nel Lambro meridionale. Solamente quando l'acqua è troppa a Nord, in città e anche a sud di Milano, quella raccolta nello scolmatore prosegue nel ramo e finisce nel Ticino.

Lo scolmatore è lungo 38 km e ha una portata massima che a volte non basta. I canali non bastano.

**Olona.** Il nome Olona deriva da una parola celtica OL che significa acque.

Il fiume Olona ha le sorgenti vicino al Sacro Monte di Varese, è lungo 130 km e largo da 8 a 12 m. Attraversa 4 provincie (Varese, Como, Milano e Pavia) e viene scavalcato da 57 ponti. Riceve le acque di 19 affluenti.

In origine il fiume arrivava al Po. Al tempo dei romani, arrivato a Rho, è stato deviato per raggiungere Milano, per portare acqua nel fossato della città e poi andare nel Lambro.

Al tempo dei Visconti e degli Sforza a Milano riempiva anche la Darsena, il porto di Milano, in aggiunta all'acqua del Naviglio Grande.

Da quando è inquinato va sottoterra a Pero, non va più nella Darsena ma passa sotto al Naviglio grande e prosegue nel Lambro.

Il fiume è a regime torrentizio con una portata media a Rho di 15 mc/sec, variabile dai 2 mc/sec nei periodi di magra a molte decine nelle situazioni di piena.

**Importanza e problemi dell'Olona.** Nel 1600 lungo il suo corso si contavano 116 mulini ad acqua con 463 ruote.

Con la rivoluzione industriale la qualità delle sue acque andò sempre più peggiorando fin verso gli anni '80 quando iniziò un lento miglioramento, grazie alle leggi di controllo sugli scarichi industriali e agli impianti di depurazione che oggi sono più di 80. Oggi il fiume riceve più di 20 scarichi industriali e circa 50 scarichi civili di fognature non ancora depurati.

Adesso attraversiamo la parte più sconosciuta di questo nuovo percorso, ripulita apposta per poterla conoscere. Dopo questa prima conoscenza, ci farebbe piacere che ci tornaste coi vostri amici, a piedi o in bici, senza sporcare e senza far chiasso, per poter sentire che qui c'è la vita selvatica. Ricordiamoci che dove non c'è l'uomo a disturbare c'è la vita selvatica, perciò qui siamo in casa d'altri e dobbiamo portare rispetto alle loro cose e alle loro case: se stiamo in silenzio e ci guardiamo attorno potremo sentire le loro voci e vedere qualche tana.

*Percorso in silenzio assoluto*

- **Bosco.**

Speriamo che le persone che continuano a sporcare e danneggiare l'ambiente capiscano che questi danni forse a loro permettono qualche guadagno ma fanno un danno a tutti noi che ci dobbiamo tenere il brutto e dobbiamo anche pagare il conto per rimettere a posto.

Avete visto qualche tana di animale, il fiume, i campi, avete attraversato un bosco passando per un sentiero; campi e boschi sono opera degli uomini utili a loro, a noi e a molti animali: cerchiamo di ricordarcelo.

**Molino Cecchetti.** Qui siamo al molino Cecchetti. Osservate la differenza tra le due sponde del ponte, la civiltà industriale, coi suoi vantaggi e svantaggi e il fiume naturale, col suo mondo antico che lo segue. La città di Rho nel 1200, costruì un canale che prendeva acqua dell'Olona poco dopo il Mulino Cecchetti e la conduceva fino al centro, nell'attuale piazza Visconti, che a quel tempo era in gran parte occupata dal giardino davanti alla villa ora chiamata villa Banfi.

L'acqua dell'Olona era limpidissima e serviva per tanti usi, in particolare “per abbeverare il bestiame e per lavare i panni”, ma anche per l'irrigazione di giardini ed orti. Nei secoli sono state molte le liti a suon di avvocati per i diritti di uso dell'acqua. La quantità d'acqua che si poteva prendere dall'Olona era controllata con una pietra dotata di fori tali da far uscire al massimo “sei once d'acqua”. Erano previste pene severissime per chi avesse manomesso tale pietra di misura. L'unica traccia rimasta di quell'antico canale si può vedere dove esso iniziava, a lato della strada per Castellazzo: se guardate bene trovate questa traccia.

I nostri anziani ci dicono che queste acque venivano utilizzate per rinfrescanti bagni estivi.

- **Villa Scheibler.** Notare il maneggio, il cortile principale con la torre centrale.

#### Fianco verso Rho Notizie storiche

Il primo documento che parla di edifici e terreni nel territorio di Castellazzo è dell'inizio del 1500. All'inizio tre lati dell'edificio erano circondati da un fossato, motivo che forse ha portato al nome di "Castellazzo". A quell'epoca sono proprietari i Simonetta, calabresi al servizio di Francesco Sforza, il quale da poco aveva sposato Bianca Maria Visconti ed era divenuto nuovo Duca di Milano. I fratelli Simonetta al Castellazzo acquistarono terreni lungo le sponde dell'Olonza verso Pogliano e boschi tra Vanzago e Mantegazza, nella zona dove oggi c'è il "bosco WWF di Vanzago"; per la caccia e la produzione di legname. Nel tempo l'edificio fu ampliato e modificato, nel seicento le aree intorno al Castellazzo vennero disboscate per essere coltivate e per costruirvi nuove case per i contadini. Quei terreni erano irrigati con canali che utilizzavano l'acqua dell'Olonza, con una "bocca" denominata "Simonetta". I Simonetta possedevano anche un mulino sull'Olonza, il S. Giulio di Pogliano, oggi non più funzionante.

Nel 1583 nella villa di Castellazzo fu ospitato san Carlo, venuto a Rho per verificare il "miracolo" della "lacrimazione" dall'affresco della Madonna Addolorata, oggi posto sull'altare del Santuario di RHO, che venne iniziato in seguito a quella visita.

Nell'Ottocento vennero edificate nuove case per i contadini e nuove stalle e depositi.

Nella grande corte d'accesso al Castellazzo si trova anche una piccola chiesa dedicata a San Carlo.

Ci furono diversi passaggi di proprietà fin quando, a fine 1800 il proprietario divenne il Cavaliere Felice Scheibler; egli modificò la costruzione in stile anglosassone con interventi decorativi e inaugurò l'ippodromo.

Il Gran Premio ippico di Lombardia di Milano del 1883 in questo ippodromo perché quello di San Siro non era ancora stato costruito.

- **Retro villa** Descrizione

La villa come la vediamo oggi è il risultato di diversi interventi.

L'impianto iniziale quattrocentesco si riconosce solo da alcuni particolari come le finestre, con cornici in cotto, poste nella torre.

Il corpo principale della villa è su pianta ad U con una direzione principale che attraversa la corte, la torre centrale e prosegue giardino e nel viale alberato posteriore.

La facciata che si apre sul giardino e il parco appare molto sobria. Il prospetto che si affaccia sulla corte interna è più elaborato: ha una facciata con portico a sei aperture con archi su colonne in pietra, chiuso da ampie vetrate.

Sul lato verso Rho si apre la loggia a tre piani con lo scalone d'onore.

Il giardino è delimitato sui tre lati da un muro di cinta in mattoni a vista, nel quale si inseriscono tre cancelli monumentali che consentono l'accesso dalla campagna e dal viale alberato.

Nel cancello verso il viale è inserito lo stemma della famiglia Gallarati Scotti.

- **Il fiume Séveso** nasce in provincia di Como. Ha una lunghezza di 55 chilometri circa e scorre coperto per un breve tratto. Giunto a Milano, riceve il torrente Molia ed in seguito congiunge gran parte delle sue acque a quelle del Naviglio Martesana a formare il Cavo Redefossi. La parte più settentrionale del Seveso è caratterizzata da pendenze importanti e da un numero elevato di piccoli affluenti. Il tratto centrale del torrente è più serpeggiante, con pendenze meno accentuate. Nel tratto finale il fiume scorre con pendenze quasi nulle.. A causa del colore delle sue acque è anche chiamato *il fiume nero*. Questo perché, soprattutto dalla parte centrale in poi, il Seveso è ancora utilizzato abusivamente per gli scarichi della lavorazione industriale della zona. Negli ultimi anni è finalmente iniziato un lavoro di controllo degli scarichi, di depurazione delle acque e di pulizia del letto del fiume.

**Il torrente Lura** nasce vicino al confine lombardo-svizzero, ad un'altitudine di circa 400 m s.l.m.

Attraversa le province di Como, Varese e Milano e nel suo percorso riceve scarichi industriali, che colorano le acque di rosso-violaceo e le hanno rese completamente sterili. Ha una portata d'acqua molto variabile, in massima parte derivanti dagli scarichi dei diversi impianti di depurazione.

Il torrente dà il nome ai comuni di Lurate Caccivio e Lurago Marinone.

La Lura è il maggior tributario del fiume Olona, in cui confluisce presso Mazzo di Rho, con un percorso di oltre 48 km.

**Il torrente Bozzente** nasce tra Appiano Gentile e Tradate.

Nel suo corso attraversa molte località tra cui i nostri Biringhello, Rho e Lucernate dove finisce nell'Olona dopo circa 37 km,.

- **Molino Prepositurale** Il mulino ad acqua è un impianto destinato ad utilizzare l'energia prodotta dalla corrente di un corso d'acqua, condotta alla ruota del mulino tramite un canale. L'uso del mulino ad acqua si è sviluppato col finire della schiavitù a partire dal IX secolo ed ha permesso un aumento della produttività senza precedenti nell'antichità: l'energia prodotta da ciascuna ruota di un mulino ad acqua può macinare fino a 150 kg di grano in un'ora, cioè il lavoro di 40 schiavi.

Le testimonianze di utilizzo dei primi mulini sull'Olona sono databili a partire dopo l'anno 1.000.

In genere, per azionare le ruote del mulino, si fa sbarramento sul fiume che permette la presa di un po' di acqua condotta alla ruota attraverso un canale. Il passaggio dell'acqua è controllato da paratoie che danno o tolgono l'acqua anche a più ruote. La forza dell'acqua sulle pale di una ruota fa girare le macine del mulino. Ogni ruota fa girare una macina. Quando tutte le ruote sono ferme, l'acqua torna al fiume attraverso un apposito canaletto.

I molini dell'Olona hanno in genere due o tre ruote quindi due o tre macine, il nostro ne aveva tre.

I mulini ad acqua nel tempo sono stati impiegati per molti usi: quali conoscete

- per la macinatura dei cereali, l'utilizzo più antico;
- per il funzionamento delle segherie, vicino ai boschi;
- per azionare telai, nell'industria tessile;
- nella lavorazione dei metalli, per azionare macine, forge e martelli;
- per azionare pompe idrauliche;
- mulino per carta: l'energia del mulino veniva utilizzata per sfibrare gli stracci e la pasta di legno con l'utilizzo di mazze e martelli dotati di punte.
- per la produzione dell'elettricità con l'utilizzo di un generatore.

Il Mulino prepositurale è nominato per la prima volta nel 1600 ed è stato per secoli di proprietà della parrocchia principale di Rho; grazie a un mugnaio affittuario, fu un'importante fonte di reddito per i Sacerdoti della parrocchia di S. Vittore di Rho e anche un servizio indispensabile per i contadini e per tutta la popolazione, che viveva allora principalmente con frumento, segale, miglio, granoturco coltivati nelle terre circostanti, tutti prodotti da macinare per poter essere usati.

I mulini sull'Olona costruiti nella zona di Rho sono arrivati al numero di 6, di essi oggi funziona ancora solo il Mulino S. Elena di Pregnana.

- **Il Naviglio Grande** inizia dal Ticino nei pressi di Tornavento e a Milano porta le sue acque nella darsena di Porta Ticinese.

Fu scavato nel 1200 come canale d'irrigazione e fu chiamato Grande cento anni dopo quando fu allargato per renderlo navigabile. Tutto il marmo usato per la costruzione del Duomo, dalle cave dell'Ossola, scendendo lungo il fiume Toce, il Lago Maggiore, il Ticino ed il Naviglio Grande, arrivava in città fino al Laghetto di Santo Stefano, vicinissimo al Duomo. La Darsena di Milano è stata uno dei più grandi porti di merci d'Italia fino al 1800.

Dalla Darsena inizia il Naviglio Pavese, che dal 1800 collega Milano con Pavia portandosi via le acque del Naviglio Grande.

Prima della costruzione del Naviglio Pavese, per circa 500 anni le acque della Darsena se ne andavano con l'Olona.

**Il Canale Villoresi** è un canale d'irrigazione ideato nel 1.800 dall'ingegnere lombardo Eugenio Villoresi.

Ha origine sul fiume Ticino, dalla diga del Pan Perduto nel comune di Somma Lombardo e si getta nel fiume Adda al termine di un percorso di 86 km che lo fa diventare uno dei canali artificiali più lunghi d'Italia.

Il canale va da ovest verso est, nell'alta pianura a nord di Milano. Nel suo percorso incrocia numerosi corsi d'acqua scavalcandoli e talvolta ricevendo o cedendo parte delle acque. Tra essi ci sono il fiume Olona e i torrenti Lura e Bozzente.

L'acqua del fontanile Serbelloni arriva dal canale Villoresi.

## Sovrappassi

- **Il Fontanile Serbelloni**. A Pregnana il Comune ha acquistato e recuperato il fontanile Serbelloni.

Il fontanile è un testimone dell'incontro fra la natura e il lavoro e l'ingegno dell'uomo. Si ritiene che furono gli antichi monaci cistercensi, quelli che hanno costruito le abbazie di Chiaravalle, Mirasole, Viboldone e Morimondo, i primi a scavare qualche metro sottoterra fino a liberare l'acqua presente, che così cominciava a gorgogliare con impeto verso l'esterno.

Bastava scavare lunghi fossati con tanti uomini, tanti badili, tanto sudore per far scorrere il prezioso liquido fino alle campagne circostanti e irrigare la terra con il delicato metodo delle marcite.

Oggi questo fontanile è uno fra i pochi esempi salvati dall'incuria e recuperati all'antico rigoglio naturale. Inoltre risulta essere quello posto più in alto di tutta la provincia di Milano e probabilmente il più in alto della Lombardia.